

SISTEMA FORMATIVO

SISTEMA FORMATIVO

Sta ad indicare sia il complesso delle istituzioni che svolgono la funzione formativa sia l'organizzazione del corso degli studi. L'espressione sottolinea l'idea che tali strutture costituiscano come « un tutto, un'unità, un insieme » che presenta regole e compiti comuni.

1. « Il modello di riferimento. Benché nel mondo la varietà dei s.f. sia grande, tuttavia, da quando nel 1972 l'Unesco ha lanciato il modello dell'« educazione permanente », si può dire che tutti i Paesi vi hanno riconosciuto un quadro di riferimento. Questo ruota attorno a quattro assunti principali. Anzitutto, l'educazione di ogni uomo, di tutto l'uomo per tutta la vita richiede il coinvolgimento lungo l'intero arco dell'esistenza, oltre che della scuola, di tutte le agenzie educative in una posizione di pari dignità, anche se ciascuna di esse interverrà in tempi e forme diverse secondo la propria natura, la propria metodologia e i propri mezzi (policentricità formativa). Il s.f. deve prevedere la possibilità di spezzare la sequenza della educazione in diversi tempi – in modo da rinviarne parte o parti a un momento successivo al periodo della giovinezza – e di alternare momenti di studio e di lavoro (alternanza, ricorrenza). In terzo luogo, l'educazione è una responsabilità della società intera, comunità e singoli, che sono chiamati a gestirne democraticamente le varie iniziative (*cit  educative*, o società educante). Infine, l'educazione dovrà costituire un diritto di tutte le persone e di tutti i popoli, presentare un carattere propositivo, offrire strumenti per l'elaborazione di un progetto personale di vita e stimolare l'educando a porsi in maniera critica e innovativa rispetto ai messaggi trasmessi e ai valori circolanti nella società (educazione liberatrice).

2. « Le strategie di sistema. Essendo il problema nord / sud la questione pi  grave che l'umanità dovrà affrontare nel futuro prossimo, gli interventi sul piano mondiale diventano la priorit  delle priorit . In altre parole, non   possibile pensare di risolvere i problemi educativi sul piano locale se non si risolvono al tempo stesso i problemi a livello mondiale, se non si riesce ad es. a ridurre in misura importante le diseguaglianze di opportunit  formative tra i Paesi del nord e del sud. Un altro gruppo di strategie rientrano nel cosiddetto « sistema integrato »: questo significa il coordinamento tra le diverse strutture educative che consenta di valorizzare i rapporti di complementarit  esistenti e di favorire transizioni complesse, in vista della realizzazione di sinergie generali e della creazione di una vera coerenza formativa. La « *cit   ducative* » del Rapporto Faure, o la tesi del rapporto Delors che l'educazione riguarda tutti i cittadini, resi ormai attori da consumatori passivi che erano prima, non si possono attuare partendo solo dallo spontaneismo della societ  civile, ma richiedono anche un intervento del centro che dovr  dare l'impulso, offrire una guida e valutare l'attivit  della periferia. Inoltre, lo Stato non   pi  in grado da solo di affrontare i problemi formativi, ma la sua azione dovr  essere completata dall'intervento del « privato sociale » e del mercato, cio  bisogna ipotizzare una « *dinamica sociale a tre dimensioni* ». Il « privato sociale » comprende le iniziative che, pur promosse da privati, sono finalizzate a scopi pubblici: pertanto, esse dovrebbero essere sostenute dal denaro di tutti, sebbene non completamente, perch  conservano sempre un carattere e una responsabilit  privata. In terzo luogo, si dovrebbe fare ricorso al mercato libero per utilizzare anche le sue grandi risorse a condizione che siano garantite la qualit  del servizio e l'eguaglianza delle opportunit .

Bibliografia

Faure E., « *Learning to be* », Paris / London, UNESCO / Harrap, 1972; Durand-Prinborgne C., « *Syst me  ducatif* », in P. Champy - C.  t ve (Edd.), « *Dictionnaire encyclop dique de l' ducation et de la formation* », Paris, Nathan, 1994, 956-958; Delors J. et al., « *L' ducation. Un tr sor est cach  dedans* », Paris, UNESCO / Odile Jacob, 1996; Malizia G., « *Societ  cognitiva e politiche della formazione nell'Unione Europea* », in « ISRE » 6 (1999) 1, 28-50; Nanni C., « *La riforma della scuola: le idee, le leggi* », Roma, LAS, 2003.

G. Malizia